

di modo, che se ne veggiono solamente alcune reliquie sparse per la Chiesa. E hauendo nel medesimo tempo i perugini dal Monte di Pacciano lontano due miglia dalla città, condotto per canali di piombo un'acqua grossissima, mediante l'ingegno, & industria d'un frate de' siluestrini; à fu dato far' à Gio. pifano tutti gl'ornamenti della fonte, così di bronzo, come di marmi, onde egli ui mise mano, fece tre ordini di Vasi, due di marmo, & uno di Bronzo. il primo è posto sopra dodici gradi di scalee à dodici facce: l'altro sopra alcune colonne, che posano in sul piano del primo Vaso, cio è nel mezzo; & il terzo che è di bronzo, posa sopra tre figure, & ha nel mezzo alcuni grifoni pur di Bronzo, che uersano acqua da tutte le bande. E perche à Gioianni parue hauere molto ben in quel lauoro operato, ui pose il nome suo. Circa l'anno 1560 essendo gl'archi, e i condotti di questa fonte la quale costò cento sessanta mila ducati d'oro, guasti in gran parte, & rouinati. Vincentio Danti perugino, Scultore, & con sua non piccola lode senza rifar gl'archi, il che sarebbe stato di grandissima spesa, ricondusse molto ingegnosamente l'acqua alla detta fonte nel modo, che era prima. finita questa opera, desideroso Gioianni di riueder il padre vecchio, & in disposto, si parti di perugia, per tornarsene à Pisa; ma passando per Firenze, gli fu forza fermarsi, per adoperarsi insieme con altri all'opera delle mulina d'Arno, che si faceuano da san gregorio, appresso la piazza de' Mozzi. Ma finalmente hauendo hauuto nuoue, che Nicola suo padre era morto, sen'ando à pisa, doue fu per la uirtu sua, da tutta la città con molto honore riceuuto, rallegrandosi ognuno, che dopo la perdita di Nicola fusse di lui rimasto Gioianni herede così delle uirtu, come delle faculta sue. E uenuta occasione di far pruoua di lui non fu punto ingannata la loro opinione: perche hauendosi à fare alcune cose nella picciola ma ornatissima chiesa di santa Maria della spina furono date à fare à Gioianni, il quale messoui mano, con l'aiuto d'alcuni suoi giouani condusse in molti ornamenti di quell'oratorio à quella perfezzione, che hoggi si vede. laquale opera, per quello, che si puo giudicare, douette essere in que' tempi tenuta miracolosa, e tanto piu hauendoui fatto in una figura il ritratto di nicola di naturale come seppe meglio veduto ciò i pifani, iquali molto inanzi haueuano hauuto ragionamento, e uoglia di fare un luogo per le sepulture di tutti gli habitatori della città, così nobili, come plebei, ò per non empier il Duomo di sepulture, ò per altra cagione; diedero cura à Gioianni di fare l'edifizio di campo santo, che è in sulla piazza del Duomo uerso le mura, onde egli con buon disegno, & con molto giudizio lo fece in quella maniera, & con quelli ornamenti di marmo, e di quella grandezza, che si uede, e per che non si guardò a spesa nessuna, fu fatta la coperta di piombo: E fuori della porta principale si ueggiono nel marmo intagliate queste parole. A. D. M. C. C. L. X. V. I. I., tempore Domini federigi Archiepiscopi pifani, & Domini firratti potestatis, operario orlando sardella, Ioanne Magistro edificante. finita questa opera l'anno medesimo 1283. Andò Gioianni à Napoli, doue per lo Re Carlo, fece il castel nuouo di Napoli, e per allargarli, e farlo piu forte, fu forzato à rouinare molte case e chiese, e particolarmente un conuento di frati di S. Francesco, che poi fu rifatto maggiore e piu Magnifico assai, che non era prima, lontano dal castello, & col titolo di santa Maria della nuoua: le quali fabriche cominciate, e tirate assai be